

CONFIDI AGRIGENTO



Mercoledì 4 Novembre 2015

# Madia: licenziare i furbetti del cartellino nel pubblico impiego

Il ministro difende i non-fannulloni, ma alza il tiro sul «dipendente che dice che va a lavorare e non ci va»

GABRIELLI DA RENZI

## Roma, rinforzi per il Giubileo Marino: forse io alle primarie

ARIANNA AUGERO

ROMA. I dispositivi di sicurezza per il Giubileo saranno potenziati, con l'assunzione straordinaria di 2.500 agenti di polizia, e con l'assegnazione di oltre 1.100 unità di rinforzo agli uffici. Ieri, al Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza presieduto dal ministro

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Licenziare i "furbetti del cartellino". Un'ovvietà nel settore privato, un'eccezione nel pubblico impiego. E' per questo che le dichiarazioni rilasciate dal ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, sull'onda delle recenti cronache di assenteismo, scatenano un vespaio di polemiche.

"Un dipendente pubblico che dice che va a lavorare e poi non ci va, deve essere licenziato", afferma il ministro Madia che in occasione di un convegno organizzato da Rete Imprese Italia sulla semplificazione amministrativa ha voluto sfatare una serie di luoghi comuni sugli statali e ha rivolto un appello alla

platea di imprenditori per superare "contrapposizioni e luoghi comuni".

"I dipendenti pubblici non sono tutti fannulloni", continua, "così come gli imprenditori non sono tutti evasori". Dichiarazioni di principio condivise dai più. Non è infatti questo ciò che viene contestato al ministro. Per diverse ragioni, sia i sindacati che l'opposizione ricordano a Madia che la legge per licenziare gli assenteisti c'è già. La "falsa attestazione della presenza in servizio" è infatti la prima tipologia di comportamento punita con la cessazione del rapporto di lavoro in base alla legge Brunetta del 2009.

"Basta applicarla", chiosa polemicamente da Forza Italia Renato Brunetta, che - con Silvio Berlusco-

ni presidente del Consiglio - è stato pure lui ministro della Funzione pubblica.

Dall'approvazione della legge in questione i numeri dei licenziamenti nella Pa sono aumentati, ma il livello di sproporzione tra i questo tipo i licenziamenti nel settore privato rispetto a quello pubblico resta ancora elevatissimo. Secondo gli ultimi dati del ministero della Funzione pubblica relativi al 2013, dei 3,5 milioni di dipendenti, solo 6.900 (lo 0,2%) hanno subito contestazioni disciplinari. Di questi, solo 220 (il 3% dello 0,2%) sono stati licenziati. Duecentoventi dipendenti pubblici licenziati in un anno: 99 per assenze ingiustificate, 78 per reati, 35 per

comportamenti non corretti verso colleghi, negligenza o inosservanza degli ordini di servizio, 7 per doppio lavoro non autorizzato. Sono molti più dei 35 licenziamenti rilevati dieci anni fa; molti meno rispetto al settore privato, dove la proporzione è fino a dieci volte più alta.

Nelle aziende, la quota di procedimenti che si chiude con il licenziamento è molto più alta. C'è chi punta il dito contro i dirigenti poco inclini a prendersi la responsabilità di denunciare comportamenti scorretti, chi contro le lungaggini della giustizia. E c'è chi - come Scelta Civica - torna alla carica con la proposta di estendere le norme del Jobs Act sui licenziamenti facili anche ai dipendenti statali, idea abbandona-

nata già in fase di stesura della riforma del mercato del lavoro per i rischi di incostituzionalità.

Un dibattito che, per i sindacati, è decisamente fuori luogo. Sollevare la questione dei licenziamenti quando c'è già una legge che li consente, ragionano i rappresentanti dei lavoratori del pubblico impiego, è fuorviante. Sono altri i problemi che il governo dovrebbe affrettarsi a risolvere. A partire dall'annosa que-

**La rivendicazione.**

Brunetta: la legge c'è già, basta applicarla



MARIANNA MADIA

stione del blocco del rinnovo dei contratti giudicato incostituzionale dalla Consulta.

Proprio ieri la Corte dei conti, in audizione sulla Legge di stabilità al Senato, ha sottolineato come per il rinnovo dei contratti della P. a. servivano "2 miliardi, e 5 a regime", mentre il governo ha messo a disposizione 300 milioni "equivalenti, di fatto, alla sola corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale". "Anziché perdere tempo con simili dichiarazioni - commenta il segretario generale della Confal, Marco Paolo Nigi -, il ministro Madia si occupi di trovare i soldi per rinnovare i contratti del pubblico impiego vergognosamente bloccati da sei anni".

**LEGGE DI STABILITÀ.** Serie di critiche per coperture temporanee, nodo contanti e cancellazione della Tasi

# Manovra, rilievi Corte conti-Bankitalia I castellani: visite gratis se si toglie l'Imu

ROMA. Gran parte delle coperture della manovra sono temporanee, sono delle una tantum non replicabili e rappresentano per questo dei rischi inevitabili per la tenuta dei conti nei prossimi anni. Partono dallo stesso comune denominatore le osservazioni di Corte dei conti, Bankitalia, Ufficio parlamentare di bilancio sulla Legge di stabilità che avvia il suo iter al Senato.

Il governo, rilevano quasi unanimemente le istituzioni, ha voluto imprimere una svolta positiva rispetto al passato puntando sulla crescita e dal prossimo anno potrà contare su un nuovo tesoretto da 6,7 miliardi grazie alla riduzione della spesa per interessi. Tuttavia, sul fronte delle entrate, i dubbi non mancano, perché la spending review riesce a coprire solo parzialmente il taglio delle tasse e perché nel 2017 quello che si è voluto tenacemente annullare l'anno prossimo, le clausole di salvaguardia, torneranno di nuovo a galla con nuovi aumenti dell'Iva.

Tutte perplessità a cui si sommano a quelle che Bankitalia e Corte dei conti esprimono anche sull'eliminazione della Tasi, misura cardine del ddl volta a rilanciare i consumi, ma che però, secondo Palazzo Koch, potrebbe avere effetti «circoscritti».

Peraltro guardando alla crescita di medio periodo, il taglio delle tasse «sui



PALAZZO KOCH, LA SEDE DELLA BANCA D'ITALIA

fattori produttivi» risulterebbe preferibile rispetto a quello delle imposte sul patrimonio. L'operazione non è dunque positiva tout court, anche perché l'abolizione della Tasi produce un aumento dei trasferimenti statali necessari a compensare il mancato gettito dei comuni che, «se non accompagnato da attente misure di controllo, comporta il rischio di creare incentivi ad accrescere la dinamica della spesa locale».

L'effetto sulla finanza locale è messo

in discussione anche dalla Corte dei conti. Il taglio della Tasi «cristallizza» infatti la capacità fiscale dei Comuni, avvantaggiando chi ha alzato al massimo le aliquote e penalizzando i Comuni dove l'imposta è invece rimasta su livelli più bassi. Senza contare che a pagare i servizi indivisibili sarà d'ora in poi chi non risiede nei Comuni dove abita e chi quindi non può giudicare gli amministratori attraverso il voto.

Il governo dovrebbe riflettere atten-

## SANITÀ

### Sciopero dei medici il 16 dicembre

ROMA. Un Fondo sanitario nazionale che non aumenta quanto dovrebbe a fronte di impegni come il rinnovo dei contratti o il piano vaccini ancora da finanziare, ma anche provvedimenti come quello sull'appropriatezza che puntano il dito sui medici. Questi i motivi che hanno portato tutte le sigle sindacali dei medici pubblici, sia ospedalieri che di base, a proclamare una giornata di sciopero per il 16 dicembre. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, si è detta dispiaciuta per la protesta che spera si possa fermare, pur dicendosi convinta della strada intrapresa dal governo. «Il motivo principale - spiega Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil Medici - è il taglio delle risorse della sanità, che porta una sempre minore possibilità di rispondere ai bisogni dei cittadini».

tamente, secondo Bankitalia, anche sul tetto al contante. Difficile definire quale potrebbe essere la soglia ottimale, tuttavia «un limite al trasferimento di contante, anche basso, - evidenzia la banca centrale - va mantenuto», soprattutto per alcuni settori specifici, come quello del money transfer. Del resto, sottolinea ancora Via Nazionale, «l'esistenza di effetti macroeconomici della soglia sui consumi non è sorretta da chiara evidenza empirica».

Al quadro macroeconomico guarda infine Istat. L'Istituto di statistica punta il dito sulla povertà, fenomeno che riguarda nel nostro Paese oltre un milione di bambini, il 10% dei minori tra italiani e stranieri, e giudica l'impatto delle misure «lieve» nel 2016 e crescente nel 2017 grazie al previsto taglio dell'Ires.

Intanto i proprietari di castelli chiedono l'esenzione anche per loro dal pagamento di Imu e Tasi, dicendosi disponibili ad aprire gratuitamente le loro magioni alle visite. Fabio Pignatelli, presidente dell'Istituto italiano dei Castellani, in audizione alla commissione Finanze della Camera, spiega che i castellani «non sono ricchi proprietari che vivono in abitazioni di lusso, come si fantastica nell'immaginario collettivo, ma virtuosi cittadini che a fronte dei pesanti oneri di conservazione e restauro (quasi la totalità risultano vincolati), chiedono forme di incentivo e sostegno all'erario».

SILVIA GASPARETTO  
MILA ONDER

IL PREMIER SI PRESENTA CON UN DISCORSO SCRITTO AI PARLAMENTARI DEM. D'ATTORRE E ALTRI LASCIANO IL PD

## Renzi: salvo le Regioni, ma i governatori guadagnano più di me



MATTEO RENZI

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. "È il momento migliore della legislatura, l'Italia è ripartita". Parola di Renzi, che all'assemblea dei parlamentari del Pd per discutere la Legge di stabilità si è presentato con un discorso scritto (di solito parla a braccio), e con un sigaro cubano da regalare a Bersani. Alla minoranza che scalpita per modificare la manovra non ha concesso nulla: la battaglia è rinviata nelle Aule dove il premier è convinto di vincere, anche contro i critici esterni. Compresa le Regioni che vedrà di persona oggi a Palazzo Chigi.

Ancora una volta Renzi ricorre all'aut aut per mettere alle strette i dissidenti, tre dei quali, D'Attorre, Galli e Fofino, ieri sera hanno dato l'addio al Pd. "Siamo ad un bivio - dice - o prendiamo l'occasione della stabilità come l'accelerata decisiva, oppure buttiamo tutto quello che abbiamo fatto". Una scelta obbligata, secondo il premier, che non ha intenzione di modificare i fondamentali della manovra (abolizione indiscriminata della tassa sulla casa, aumento del tetto ai contanti), né di

accogliere le proposte sul Sud e il fondo povertà avanzate dalla minoranza: "A sinistra, l'operazione che stanno tentando anche nostri compagni di viaggio è densa di ideologismo. Rispetto chi ci lascia ma anche quelli che entrano".

Per limitare il dibattito e mantenere il diritto di parola sul dissenso, Renzi si è rivolto ai parlamentari con un discorso scritto, volto tutto a guardare in positivo il lavoro del governo. "Stiamo facendo un cambiamento radicale che è frutto di una scelta politica, altro che tecnici - rivendica Renzi - la politica si è ripresa la sua dignità".

A riprova delle sue tesi sulla ripresa dell'Italia, il premier cita l'Expo ("è stato la Caporetto dei gufi) e alcuni lusinghieri commenti internazionali. "In Europa l'Italia è un presidio di stabilità e diventerà più forte della Germania", assicura, mettendo a tacere le proteste contro i tagli ("sulla sanità, il sociale e la cultura noi stiamo investendo più di prima") e difendendo la Legge di stabilità contro chi accusa il governo di aumentare il debito: "È assurdo dire che facciamo la manovra in deficit". Allo stesso modo, Renzi nega che ci sia una relazione tra l'u-

so dei contanti e l'evasione fiscale: "Non c'è evidenza empirica".

Ce n'è anche per le Regioni, sul piede di guerra per i tagli, che il premier vedrà oggi pomeriggio con il sottosegretario De Vincenti. "È demagogia dire che mettiamo meno soldi sulla sanità", spiega, assestando un colpo basso ai governatori: "Non c'è presidente che guadagni meno del premier". Dopo il bastone, la carota. "Tra una settimana faremo un decreto per salvare le Regioni dall'intervento della Corte dei conti", annuncia Renzi, rispondendo alle sollecitazioni del governatore del Piemonte, Chiamparino, che, per questa vicenda, si è dimesso dalla Conferenza Stato-Regioni.

"O il Pd è sempre un partito o non lo è mai", ha infine dichiarato il premier, reclamando "la disciplina di partito". E prospettando la vittoria alle prossime elezioni, anche grazie alla debolezza degli avversari. "Berlusconi, partecipando alla manifestazione della Lega, chiude la sua parabola", osserva Renzi, dando per spacciato pure il M5S: "I loro leader hanno più presenze televisive che preferenze".

La Sicilia - Mercoledì 4 Novembre 2015

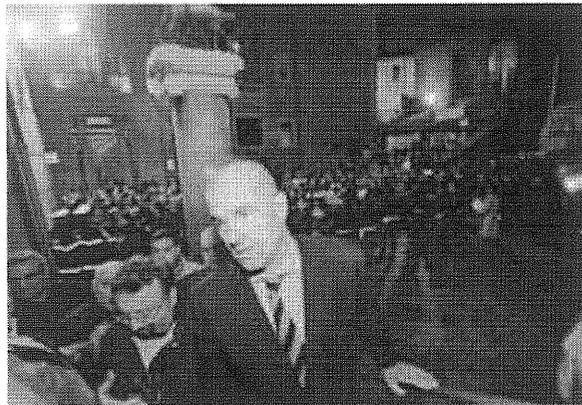
**ABBREVIATO PER 4.** E da domani il maxi-processo al Mondo di Mezzo. Alla sbarra Carminati, Buzzi e Odevaine (da ieri ai domiciliari)

ROMA. Prime sentenze e prima vittoria incassata dalla Procura di Roma per Mafia Capitale. Quattro condanne con rito abbreviato e il riconoscimento per uno degli imputati dell'aggravante mafiosa rappresentano un primo tassello importante per l'impianto accusatorio messo su dai pm di piazzale Clodio a due giorni dall'avvio del maxi-processo per Massimo Carminati e soci.

Il gup Anna Crisculo ha condannato Emilio Gammuto, collaboratore di Salvatore Buzzi, a 5 anni e 4 mesi; Raffaele Bracci, Fabio Gaudenzi, ritenuti vicini a Carminati, a 4 anni; stessa condanna per Emanuela Salvatori, ex funzionaria del Comune e responsabile dell'attuazione del Piano Nomadi di Castel Romano. Le accuse, a seconda delle posizioni, andavano dalla corruzione all'usura. Nei confronti del solo Gammuto il giudice per le udienze preliminari ha riconosciuto l'aggravante del metodo mafioso. Il giudice ha inoltre disposto una provvisoria di 20mila euro in favore del Comune di Roma nei confronti della Salvatori e ha condannato Gammuto a risarcire in separata sede le parti civili Comune di Roma, Regione Lazio, associazione Libera, Sos Impresa, Cittadinanzattiva e associazione antimafia Caponnetto.

Secondo l'impianto accusatorio, la Salvatori avrebbe ottenuto da Buzzi la promessa dell'assunzione di una figlia, «presso uno dei soggetti economici a lui riconducibili» nella gestione del campo nomadi di Castel Romano, fornendo in cambio «informazioni sullo stato delle pratiche amministrative in corso». Dal canto suo, Gammuto

## Mafia Capitale, prime condanne



A due giorni dall'inizio del processo Mafia Capitale, Luca Odevaine (nella foto), ex membro del tavolo nazionale sui migranti, ha ottenuto gli arresti domiciliari. Odevaine, accusato di corruzione, era detenuto nel carcere di Terni. La decisione è stata presa dal presidente della X Sezione Penale

avrebbe corrotto, assieme ad altri sodali di Buzzi e Carminati, un funzionario del Comune di Roma, responsabile all'epoca del servizio Programmazione e gestione verde pubblico.

Per quanto riguarda l'accusa di usura, l'episodio risale all'aprile del 2014. Bracci e Gaudenzi, secondo il capo di imputazione, «si facevano pro-

mettere dall'imprenditore Filippo Maria Macchi, a fronte della garanzia rappresentata da due orologi di valore, interessi pari a 3mila euro, su un finanziamento "a fermo" di 30mila, da corrispondere mensilmente, con un tasso quindi del 120% annuo».

Gli inquirenti continuano ad analizzare la rela-

zione di oltre 800 pagine arrivata nei giorni scorsi a piazzale Clodio dalla commissione d'accesso a Roma Capitale. Il provvedimento, nella parte che riguarda una lista di 101 nomi tra dipendenti comunali, amministratori pubblici, soggetti appartenenti o collusi a Mafia Capitale ed altre persone, citati, a vario titolo, negli atti pubblici dell'inchiesta ancora secretata, verrà depositata nella prima udienza di domani. Non è escluso che tra i vari nomi citati nel documento alcuni possano finire nel registro degli indagati dando, quindi, un nuovo impulso alla maxinchiesta che ha terremotato i palazzi della politica capitolina.

Il grande show del processo per Mafia Capitale per giudicare Massimo Carminati, Salvatore Buzzi e gli altri - manager, politici, funzionari pubblici e pregiudicati da strada - vedrà 46 imputati alla sbarra e centinaia di giornalisti da tutto il mondo. Un processo storico, con l'accusa di mafia - su cui la Procura si gioca molto - al vaglio del collegio della X Sezione penale guidato da Rosanna Ianniello e che comprende due giudici a latere.

Alla sbarra quasi tutti i nomi eccellenti. In primis Carminati, "il Nero", "il Cecato", "il Samurai", l'ex terrorista di estrema destra al centro di mille trame negli anni '70-'80, quasi sempre uscito

indenne dai processi, ma ora considerato il capo del clan battezzato dai pm Mafia Capitale. C'è Buzzi, 20 anni in carcere per omicidio nel suo passato, ras delle cooperative sociali ritenuto braccio operativo del gruppo criminale che era riuscito ad infiltrarsi in Campidoglio per ottenere appalti e commesse milionarie. Carminati e Buzzi per motivi di sicurezza seguiranno le udienze in videoconferenza dalle carceri di Parma e Nuoro dove si trovano al 41 bis, il regime duro per i mafiosi. Una decisione contestata dai legali.

Alcuni dei quali hanno anche denunciato quasi cento giornalisti per aver pubblicato le intercettazioni. Tra gli imputati, l'ex ad di Ama Franco Panzironi, considerato cerniera tra la politica e gli affari del clan sotto il sindaco Gianni Alemanno; per quest'ultimo la Procura chiederà il giudizio per corruzione in un altro filone. Altro nome eccellente è Luca Odevaine - che ieri ha ottenuto gli arresti domiciliari -, già membro del Tavolo nazionale immigrazione, in passato uomo di fiducia di Walter Veltroni e Nicola Zingaretti; e poi l'ex capogruppo di Forza Italia alla Regione Lazio Luca Gramazio - considerato membro organico di Mafia Capitale - e l'ex presidente Pd dell'Assemblea capitolina Mirko Coratti. E ancora l'ex consigliere comunale di Forza Italia Giordano Tredicine, esponente della famiglia monopolista dei camion bar a Roma. O il costruttore Daniele Pulcini, indagato in altre inchieste. Tra i reati, oltre all'associazione mafiosa, corruzione, usura, turbativa d'asta ed estorsione.

È IL QUARTO GOVERNO. Tra i confermati Lo Bello, Baccei, Contrafatto, Gucciardi, Li Calzi e Pistorio. Al lavoro i centristi piazzano Miccichè, Marziano all'Istruzione

# Nuova giunta Crocetta, nel Pd scoppia il caos

● L'area di Cracolici, che va all'Agricoltura, fa il pieno. Lupo rifiuta: a sorpresa esclusi i suoi, entra Fiumefreddo. Raciti bocchia tutto

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Dopo due mesi di trattative, il quarto governo Crocetta è nato alle 16,54 di ieri. E alle 17,14 il segretario del Pd, Fausto Raciti, lo aveva già bocciato: «Non riconosciamo la composizione della giunta. Siamo sicuri che si tratti di un errore». Sta tutto in questi venti minuti il thriller girato a Palazzo d'Orleans. I democratici protestano per l'esclusione dell'area Lupo e perché c'è invece Antonio Fiumefreddo. Che il presidente ha inserito in quota Pd. Appena nato, il Crocetta quater già vacilla.

## Fuori l'area Lupo

Un caos. Che per essere illustrato impone il rewind. Quando Crocetta annuncia la giunta i colpi di scena sono evidenti. Non c'è Giuseppe Lupo, che aveva rifiutato il posto di assessore per restare vice presidente dell'Ars. Ma non ci sono neppure uomini della sua corrente: né l'uscente Antonio Purpura né i deputati Marika Cirone Di Marco e Anthony Barbagallo.

## L'area Cracolici fa il pieno

Fa la parte del leone l'area ex cuperliana. Entra Antonello Cracolici (che lascerà il ruolo di capogruppo all'Ars e la presidenza della commissione Affari istituzionali) e va a occupare la pesantissima poltrona di assessore all'Agricoltura. E alla stessa area di Cracolici appartengono Bruno Marziano, new entry che va alla Formazione e Cleo Li Calzi, tecnico che resta al Turismo e che solo formalmente passa in quota-Crocetta. Questa corrente vede quindi aumentare la propria rappresentanza in giunta. L'area Faraone conferma tutti gli uscenti: Baldo Gucciardi alla Sanità, Vania Contrafatto all'Energia e Alessandro Baccei all'Economia. Quest'ultimo supera le forti perplessità di Crocetta che però gli toglie quell'etichetta di tecnico con cui Roma lo aveva suggerito un anno fa.

## L'Udc porta un tecnico di...Ncd

L'Udc conferma Giovanni Pistorio, che si sposta dalla Funzione pubblica alle Infrastrutture e piazza l'ex capogruppo Gianluca Miccichè al Lavoro (uno degli assessorati elettoralmente



**IL SEGRETARIO DEL PD:  
«NON RICONOSCIAMO  
LA COMPOSIZIONE, C'È  
DI SICURO UN ERRORE»**

più pesanti). Carlo Vermiglio, professionista messinese gradito a Ncd, si occuperà di Beni culturali. Il Pdr di Totò Cardinale mantiene il solo Maurizio Croce al Territorio. Fuori i socialisti e Sicilia democratica, che avevano indicato Giovanni Di Giacinto e Luisa Lanfieri.

## La sorpresa Fiumefreddo

I socialisti hanno rifiutato di intestarsi la nomina di Fiumefreddo, pur vicino al deputato Marco Forzese che non a caso non ha firmato il comunicato con cui il Garofano prende le distanze dalla giunta. Riccardo Nencini ha provato fino all'ultimo, da Roma, a stoppare la nomina ma Crocetta è stato irremovibile. Fiumefreddo lascerà

la guida di Riscossione Sicilia e guiderà Funzione pubblica ed Enti locali. Fedelissimo del presidente, le riforme sul personale passeranno da lui.

## Le trattative nella notte

Fino alle 23 di lunedì Crocetta si diceva certo che il Pd non sarebbe riuscito a proporre assessori politici, visto il violento scontro interno fra le correnti. Ma nella notte qualcosa è cambiato. Raciti ha convinto Cracolici ad accettare la nomina. Il capogruppo aveva vincolato il suo ingresso in giunta a quello di Lupo. Ma quest'ultimo ha detto no fino all'ultimo. A questo punto il segretario ha sciolto le riserve indicando Cracolici e Marziano per gli ex cuperliani. I renziani hanno confermato i nomi di Baccei, Contrafatto e Gucciardi. E per l'area Lupo è spuntato il nome di Barbagallo. Tuttavia a pranzo sul tavolo di Crocetta è tornata l'alternativa fra Barbagallo e la Cirone Di Marco che è siracusana invece che etnea. Si sarebbero risolti così problemi a livello locale. Lupo però avrebbe detto no a questo cambio. E così Crocetta, indispettito, ha cancellato tutta



**VERMIGLIO INDICATO  
COME TECNICO PONTE  
DEL NCD. ALFANO:  
NOI SIAMO ESTRANEI**

la rappresentanza dell'area che a livello nazionale fa capo a Franceschini.

## Le altre sorprese

Crocetta fin dall'estate scorsa puntava a far entrare Fiumefreddo ma il Pd lo aveva stoppato. L'avvocato etneo è contestato per il suo passato con Lombardo e per alcune inchieste che lo hanno sfiorato quando era sovrintendente del Bellini di Catania. Ma Crocetta ha ridato spazio a sorpresa alla Li Calzi, vicina a Cracolici. Il presidente ha provato a intestarla a Sicilia Democratica ma senza riuscirci.

## Il caso Vermiglio

Lo scontro nel Pd fa passare in secondo piano il caso Vermiglio. Gianpiero

D'Alia ha indicato il professionista messinese che da tutti è considerato il ponte fra Ncd e la giunta. All'operazione hanno lavorato tanti big locali di Ncd mentre da Roma vari parlamentari minacciavano la spaccatura. E per questo motivo Angelino Alfano ieri è stato costretto a un equilibrismo: «Siamo e restiamo estranei alla giunta. Nessuno ci rappresenta e, nello specifico, non ho il piacere di conoscere l'illustre professionista che ci viene attribuito». Alfano conferma però il sostegno che Ncd darà per le riforme.

## Dal 2012 nominati 41 assessori

A caos non ancora esploso il presidente aveva dettato la linea del Crocetta quater, che con i suoi 5 nuovi volti fa salire a 41 il totale di assessori nominati da inizio legislatura: «Il nuovo governo deve darsi tre obiettivi: semplificare e sburocratizzare, aiutare le imprese, combattere la disoccupazione. Confido che la nuova giunta faciliterà il dialogo con tutto il Parlamento attraverso un patto con le forze della coalizione e con rispetto e lealtà nei confronti dell'opposizione». Si vedrà.

# ASSESSORI, ECCO LA LISTA DI CROCETTA: CINQUE NEW ENTRY

**MARIELLA LO BELLO**  
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, QUOTA PRESIDENTE

↳ Voito conosciuto della giunta regionale, è al fianco di Crocetta dal suo insediamento. Agrigentina, dipendente delle Poste, è stata segretario provinciale della Cgil. Nel primo governo Crocetta è stata assessore al Territorio e Ambiente, esclusa al primo rimpasto il presidente l'aveva chiamata al suo ufficio di gabinetto prima di rientrare con la delega alla Formazione.



**ALESSANDRO BACCEI**  
ASSESSORE PER L'ECONOMIA, PD

↳ Laureato in Economia e Commercio nel 1990 all'Università di Firenze, dal maggio 2001 è partner della Ernst & Young Financial-Business Advisors. Ex collaboratore dell'attuale ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio, a Palermo è arrivato un anno fa come tecnico gradito a Roma ed è stato assessore regionale al Bilancio.



**VANIA CONTRAFATTO**  
ASSESSORE PER L'ENERGIA, PD

↳ Magistrato in aspettativa, 44 anni, è assessore uscente all'Energia. In magistratura dal 1999, si è occupata per 13 anni di indagini sulla criminalità economica alla Procura di Palermo. Ha condotto inchieste antimafia sui beni del boss Graviano di Brancaccio e sulle morti per amianto delle Ferrovie. È stata segretario distrettuale di Unicos e nel Csm è stata membro del Comitato scientifica.



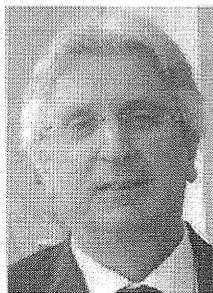
**MAURIZIO CROCE**  
ASSESSORE TERRITORIO E AMBIENTE, S. FUTURA

↳ Messinese, classe 1971, è laureato in Chimica. Assessore uscente al Territorio e Ambiente, dal 2010 al 2013 è stato commissario straordinario per l'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Sicilia e in Puglia. Da tecnico si è occupato di tutela delle acque, di emergenza rifiuti e discariche ed è stato commissario per il rischio idrogeologico in Calabria.



**BALDO GUCCIARDI**  
ASSESSORE PER LA SALUTE, PD

↳ Di Salemi, 58 anni, a luglio ha sostituito Lucia Borsellino all'assessorato alla Sanità. Laureato in Giurisprudenza, è dirigente in aspettativa dell'Asp. Eletto deputato regionale nel 2006, nella lista «Democrazia e Libertà - La Margherita» con 11.9488 voti, è tornato all'Ars anche nel 2008 e nel 2012 nella lista del Pd. Fino alla nomina nel governo è stato capogruppo dei democratici.



**BRUNO MARZIANO**  
ASSESSORE ISTRUZIONE E FORMAZIONE, PD

↳ Siracusano, 63 anni, uomo di partito (dal 1975 al 1988 è stato dirigente provinciale del Pci) e di sindacato (dal 1988 al 1992 nella segreteria provinciale della Cgil). Ex presidente della Provincia di Siracusa, eletto nel 1998 e riconfermato nel 2003. Approdato all'Ars nel 2008 è stato rieletto nel 2012 e in questa legislatura è stato presidente della commissione per le Attività Produttive.



**ANTONELLO CRACOLICI**  
ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, PD

↳ Ispettore dell'Inps, 52 anni, il suo impegno politico inizia a 15 anni. Consigliere di circoscrizione a Palermo, poi consigliere comunale e assessore nella giunta Orlando nel 2000, è stato eletto all'Ars la prima volta nel 2001. Ex capogruppo del Pd, sia nella passata legislatura che in questa (succeduto a Gucciardi), è stato anche presidente della commissione Affari istituzionali.



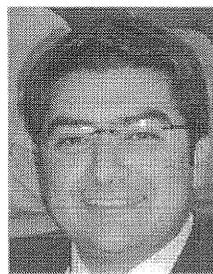
**GIOVANNI PISTORIO**  
ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE, CENTRISTA

↳ Catanese, 55 anni, democristiano di lungo corso. Una carriera iniziata nella Dc per poi approdare nel Ccd con il quale viene eletto la prima volta all'Ars nel 2001. Assessore alla sanità nel 2004 nel secondo governo Cuffaro, nel 2005 sposa il movimento autonomistico di Lombardo e viene eletto al Senato. Nel 2012 torna all'Udc, da giugno è stato assessore alle Autonomie locali e al Personale.



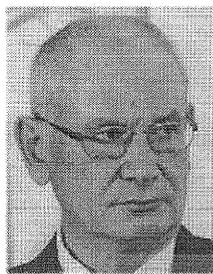
**GIANLUCA MICCICHÈ**  
ASSESSORE AL LAVORO, CENTRISTA

↳ Nato a Caltanissetta nel 1976, a 16 anni è dirigente dei giovani della Dc. Segretario cittadino, provinciale e regionale del movimento giovanile nel 2004 viene eletto consigliere comunale e poi consigliere provinciale nel 2008 (è nominato assessore Solidarietà e Politiche Sociali). Deputato regionale dal 2012, da luglio è segretario dell'Udc.



**CARLO VERMIGLIO**  
ASSESSORE PER I BENI CULTURALI, CENTRISTA

↳ Avvocato messinese, 68 anni, cassazionista. Presidente dell'Ordine degli avvocati di Messina, è stato assessore tecnico al Comune di Messina fra il '98 e il 2000 quando sindaco era Salvatore Leonardi (centro-destra). Dal 2012 è componente del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione.



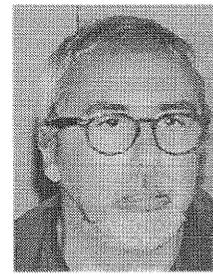
**CLEO LI CALZI**  
ASSESSORE PER IL TURISMO, TECNICO PD

↳ Manager palermitana, esperta di fondi strutturali (è stata superconsulente per il Comune di Palermo), ha collaborato con aziende ed enti pubblici e privati. Nel 2010 fu nominata capo della segreteria tecnica dell'ex presidente Lombardo. Ex presidente di Sviluppo Italia Sicilia (incarico mantenuto fino al 2013), è assessore uscente al Turismo.



**ANTONIO FIUMEFREDDO**  
ASSESSORE AUTONOMIE LOCALI, TECNICO PD

↳ Avvocato penalista catanese, ex soprintendente del teatro Bellini di Catania all'epoca del governo Lombardo (di cui era anche il legale). Lo scorso anno era stato nominato assessore ai Beni Culturali (sgredito al Pd), si dimise dopo pochi giorni. Da gennaio guida di Riscossione Sicilia.



# Saguto sospesa dalle funzioni e dallo stipendio

● Lo ha deciso la sezione disciplinare del Csm: perdita di prestigio irrimediabile e vulnus per gli uffici giudiziari di Palermo

L'ex presidente della sezione Misure di prevenzione del tribunale di Palermo riceverà un terzo della retribuzione. I legali del magistrato stanno valutando se ricorrere alle sezioni unite della Cassazione.

**Riccardo Arena**  
PALERMO

●●● Una perdita di prestigio irrimediabile, un enorme danno per l'immagine della magistratura, un notevole vulnus per gli uffici giudiziari di Palermo, simboli nella lotta alla mafia: la sezione disciplinare del Csm sospende dalle funzioni e dallo stipendio (ne riceverà solo un terzo) Silvana Saguto, l'ex presidente della sezione misure di prevenzione del Tribunale del capoluogo siciliano, indagata a Caltanissetta e sotto procedimento disciplinare anche a Palazzo del Marescialli, da dove, ieri mattina, è partito il provvedimento cautelare.

La Saguto, secondo l'organo di autogoverno dei giudici (la cui celerità è stata apprezzata dal presidente dell'Anm di Palermo, Matteo Frasca), non può restare in servizio, perché c'è un'esigenza cautelare precisa: il concreto rischio di reiterazione del comportamenti incriminati, a causa della difficilissima condizione economica attraversata dal magistrato e dalla sua famiglia. «Qualunque funzione pubblica — argomenta il Csm — in queste condizioni diventerebbe strumentalizzabile per il conseguimento delle medesime utilità».

I legali del magistrato, gli avvocati Giulia Bongiorno e Ninni Reina, stanno valutando se ricorrere alle sezioni unite della Cassazione. Mentre intanto altri due dei giudici sotto inchiesta, Fabio Licata e Lorenzo Chiaromonte, sono stati ascoltati ieri dalla prima commissione del Consiglio, che sta valutando se trasferirli per incompatibilità ambientale, per la perdita di prestigio «in-



Il giudice Silvana Saguto, sospesa dal Csm

colpevole». È la stessa procedura che era in corso per la Saguto e che ora, per lei, verrà sospesa. Mentre continuerà la loro richiesta di trasferimento «in prevenzione» e per gli altri due magistrati coinvolti nell'indagine, Tommaso Virga e Dario Scaletta, la cui audizione sarà domani.

Nel provvedimento di sospensione il Csm ripercorre i temi e gli argomenti già venuti fuori in queste settimane e anticipati dal *Giornale di Sicilia*. Assieme al marito, l'ingegnere Lorenzo Caramma, e all'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, ex amministratore giudiziario di una serie di beni sequestrati a Cosa nostra, la Saguto è accusata di corruzione, perché avrebbe ricevuto denaro contante e nomine da coadiutore per Caramma, in cambio dell'affidamento di amministrazioni, ben remun-

erate e lucrose. La profonda crisi economica della famiglia Caramma-Saguto emerge dalle conversazioni intercettate sia nell'ufficio del giudice, dove la Guardia di Finanza aveva piazzato microspie, che nei dialoghi telefonici in cui la donna rimproverava a uno dei tre figli, Ello Caramma, di spendere troppo: «Siamo indebitati persi — diceva il 9 luglio — non è possibile, non si può fare, non esiste stipendio che possa garantire queste cose. Voi non potete farvi spendere 12, 13, 14 mila euro al mese, noi non li abbiamo questi introiti». Parole chiare, che adesso vengono utilizzate dal Csm per sottolineare come, dato che la situazione economica della Saguto non è cambiata («Appare endemica e difficilmente superabile»), i rischi di reiterazione siano quanto mai attuali. Inutile anche l'autodifesa del magistrato davanti alla sezione

disciplinare: le difficoltà economiche, che per la Saguto sarebbero la prova della sua onestà, sono considerate invece la causa della corruzione.

La polizia tributaria ha ricostruito, grazie alle intercettazioni, possibili dazioni di denaro, la presenza di «mazzettine» e «roselline» in casa del padre del magistrato, Vittorio Saguto, indagato per autoriciclaggio, e la presunta consegna di un trolley pieno di «documenti» (secondo gli investigatori si trattava di soldi), portato da Cappellano Seminara a casa del giudice. Una dazione da 20 mila euro, secondo il Csm.

Questo tipo di vicende è alla base di rapporti ritenuti disinvolti con gli amministratori, fra i quali viene citato il docente universitario Carmelo Provenzano, che tra gli altri favori avrebbe anche materialmente scritto la tesi di laurea di un altro dei figli della Saguto, Emanuele Caramma. Pure lui avrebbe dato denaro e «utilità» all'ex presidente della sezione misure di prevenzione, ricevendo in cambio sostanziose amministrazioni giudiziarie. Nello svolgimento dei loro compiti, i responsabili dei beni sarebbero stati molto liberi: Cappellano avrebbe ad esempio dettato un provvedimento poi firmato dalla Saguto. Il giudice avrebbe così dimostrato una «consuetudine a vedere nell'esercizio dei pubblici poteri la premessa per il conseguimento di utilità personali». Citato anche, a questo proposito, l'impiego molto libero della scorta, «per fini personali» e persino per ritirare una casacca azzurra del prefetto, Francesca Cannizzo. E infine c'è il rapporto tempestoso con Walter Virga, giovane avvocato incaricato di gestire due patrimoni da un miliardo di euro, oggetto delle ire della presidente perché aveva allontanato dal proprio studio — una volta che l'indagine stava venendo fuori — Mariangela Pantò, fidanzata di Francesco Caramma, il figlio maggiore della Saguto.

## IN BREVE

● Ars

### Coop giovanili Vinciullo: disponibili fondi

●●● «Proroga al 31 dicembre 2015 e linfa economica»: è l'estrema sintesi del presidente della Seconda commissione dell'Ars, Vincenzo Vinciullo, il quale dà con soddisfazione la notizia dell'approvazione di un emendamento alla modifica dell'articolo 120 della legge sulle cooperative giovanili. «Il voto dell'Aula, dopo i lavori in Commissione, della modifica della stessa — spiega Vinciullo — permetterà di rendere disponibili oltre 823 milioni di euro».



Vincenzo Vinciullo

● Ricerca

### Pochi siciliani dialogano in rete coi pubblici uffici

●●● Sono pochi e insoddisfatti i siciliani che usano la rete per dialogare con la Pubblica amministrazione. Non si fidano e vivono lo Stato, la Regione e gli Enti locali come un nemico. E quando si tratta di stabilire un dialogo, magari online, evitano di farlo. Alla fine del 2014, secondo dati Confartigianato, solo il 14,3% dei siciliani ha interagito con la pubblica amministrazione, compilando e inoltrando moduli on line.

● Milano

### Programma spia forse venduto agli jihadisti

●●● Un clone del software-spia Galileo, prodotto da Hacking Team, l'azienda milanese che offre sistemi di sorveglianza per governi di tutto il mondo, potrebbe essere finito in mano a jihadisti. Sono le ipotesi investigative della Procura di Milano che avrebbe accertato un pagamento di circa 300 mila euro da parte di una società saudita a favore di due ex collaboratori di Ht che avrebbero trafugato dati utili.

---

---

L'INCHIESTA PER TANGENTI. L'imprenditore ha smentito il contenuto di una registrazione sull'ex capo di Rfi

---

## Campione ribadisce ai pm le accuse a Lo Bosco

PALERMO

●●● Torna dai pm e sostiene di essere stato vittima di una trappola e comunque di avere mentito, nel negare la veridicità delle accuse contro Dario Lo Bosco: Massimo Campione, l'imprenditore agrigentino supertestimone nell'inchiesta «Black list», viene registrato di nascosto da una persona vicina all'ex presidente di Rfi, agli arresti domiciliari da giovedì. Nel colloquio, poi pubblicato da un sito agrigentino, c'è

l'apparente ritrattazione delle dichiarazioni contro Lo Bosco. E proprio per questo, ieri mattina, Campione è andato di nuovo in Procura, a Palermo, a «smentire la smentita»: davanti al procuratore aggiunto Bernardo Petralia e al sostituto Claudio Camilleri, ma anche al dirigente della sezione Anticorruzione della Squadra mobile, Silvia Como, il teste ha detto di avere parlato in quel modo perché impietosito dalle condizioni in cui si era presentato il

giovane, che teneva addosso un registratore nascosto.

Nella conversazione finita su «Sicilia 24 Ore», Campione (difeso dagli avvocati Nino Caleca e Diego Galluzzo) diceva di avere dovuto accusare Lo Bosco sostanzialmente perché avrebbe temuto per il proprio arresto. Aveva pure negato di avere pagato l'ex presidente Ast, ammettendo di avere dato denaro solo ai due funzionari della Forestale finiti pure loro ai domiciliari,

Giuseppe Quattrocchi e Salvatore Maranca. In sostanza Campione, fermato all'aeroporto con una lista di nomi e cifre, considerata un libro mastro delle tangenti, aveva ribadito in quel colloquio quanto sostenuto in un primo momento davanti agli inquirenti, quando aveva minimizzato, cercando di salvare il salvabile. L'imprenditore poi ci aveva ripensato, ma qualcuno gli avrebbe teso un'imboscata. E ora la Procura indaga pure su questo. R. AR.

**COMUNE.** I moduli saranno compilati in forma anonima dai cittadini che si rivolgeranno agli uffici pubblici

## «Customer satisfaction», al via i questionari per la valutazione

●●● Un servizio analogo, è già presente on - line e riguarda la qualità del sito internet [www.comune.agrigento.it](http://www.comune.agrigento.it), dove gli utenti possono, da diverso tempo, esprimere un'opinione sui servizi offerti dal sito stesso, sulla facilità di accesso e di reperire le informazioni e altro ancora.

Adesso, l'amministrazione comunale di Agrigento, ha deciso di chiedere anche all'utenza che si rivolge di persona agli uffici comunali, di esprimere un'opinione in merito.

Il progetto ha il nome generico di «Customer satisfaction», traduzione

letterale dell'allocuzione «soddisfazione del cliente» ed è già presente ed avviato da anni in altri enti pubblici della provincia così come in Istituti di credito e aziende private proprio per «tastare» il grado di soddisfazione dell'utente rispetto



IL SERVIZIO È GIÀ  
ATTIVO PER IL SITO  
INTERNET  
DELL'ENTE

ai servizi che vengono offerti e resi.

Per il Comune di Agrigento, si tratterà di un questionario cartaceo, assolutamente anonimo, di facile compilazione, per la rivelazione del gradimento dei servizi resi dagli uffici comunali sulla base di una serie di criteri, dai tempi di attesa per accedere ai servizi, alla cortesia e alla professionalità del personale fino alla tempestività nelle risposte al servizio richiesto. Inoltre la scheda da possibilità di inserire suggerimenti o eventuali reclami. Insomma, dovrebbe diventare possibile una civile forma di confronto

col cittadino, rispetto a quello che è dovere di un ente pubblico fornire, dalla cordialità e disponibilità dell'impiegato, del funzionario o dell'amministratore, al rispetto degli orari di apertura e chiusura degli sportelli.

Le schede compilate e sigillate verranno inserite in apposita cassetta gestita direttamente dal segretario generale del Comune, che potrà così monitorare giornalmente le rilevazioni che serviranno come elementi di base per la valutazione dei singoli dirigenti. Non è chiaro però, se una volta analizzati, i risultati dei questionari saranno resi noti o se rimarranno a disposizione degli uffici competenti per gli eventuali provvedimenti e migliorie da apportare in seno a specifiche criticità eventualmente riscontrate. (\*AMM\*)

**ANNAMARIA MARTORANA**

**COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE NEL PROCESSO.** Una lunga serie di istanze che ha costretto il giudice a rinviare per esaminare tutti gli atti ed emettere l'ordinanza

**I legali dei genitori dei due bimbi hanno chiesto l'estromissione della Regione Sicilia che, secondo la loro tesi, «dovrebbe essere citata come responsabile civile insieme a Legambiente per risarcire i genitori in caso di condanna».**

**Gerlando Cardinale**

●●● Non solo il Comune di Aragona. Ieri mattina, all'apertura del processo a carico dei tre responsabili della riserva naturale delle Maccalube, dove il 27 settembre dell'anno scorso i fratellini Carmelo e Laura Mulone, di 9 e 7 anni, morirono a causa di un'esplosione mentre stavano facendo una passeggiata insieme al padre, sono stati in tanti a chiedersi di costituirsi in giudizio. Una raffica di istanze che ha costretto il giudice a rinviare per esaminare tutti gli atti ed emettere la relativa ordinanza. Innanzitutto si sono costituiti parte civile i genitori, lo zio e la nonna dei poveri bambini che hanno formalizzato la richiesta attraverso i propri legali Roberto Guida, Mattia Floccher e Antonio Provenzani. A loro si sono aggiunti il Comune di Aragona che nei giorni scorsi aveva pubblicato una delibera di incarico gratuito all'avvocato Alfonso Neri, il comitato "Io genitore" e l'associazione Codice Ambiente (il primo rappresentato dall'avvocato Floriana Salamone, la seconda dalla collega Monica Malogioi), il Codacon (assistito dal vice presidente provinciale Alessandro Patti), l'Associazione onlus Codici Sicilia, assistita dall'avvocato Giovanni Crimi, e la Regione Siciliana. Una sfilza di richieste a cui si sono opposti i difensori dei tre imputati. Sotto



# TRAGEDIA MACCALUBE RAFFICA DI RICHIESTE

colposo plurimo, sono finiti il presidente regionale di Legambiente nonché direttore della riserva, Domenico Fontana, il dipendente del sito, Daniele Gucciardo, e Francesco Gendusa, dirigente dell'assessorato regionale al Territorio, esperto di siti naturalistici. I loro difensori - gli avvocati Nicola Grillo, Diego Galuzzo, Daniela Giancimino e Luca

Petrucci - si sono opposti "a tutte le richieste di parte civile diverse da quelle dei familiari perché del tutto illegittime". Grillo, in particolare, ha stigmatizzato "l'abitudine delle reiterate richieste di enti e associazioni che non hanno alcuna legittimazione. Consumatori, associazioni imprecisate e comitati che nulla hanno a che vedere con il processo.

Si sta procedendo per omicidio colposo, - ha aggiunto il difensore di Gendusa - non si capisce cosa c'entrino comitati e associazioni varie che si occupano di ambiente e famiglia". I legali dei genitori dei due bimbi, presenti in aula contrariamente ai tre imputati, si sono spinti oltre chiedendo l'estromissione della Regione Sicilia che, secondo la lo-

ro tesi, "dovrebbe essere citata come responsabile civile insieme a Legambiente per risarcire i genitori in caso di condanna". Il dibattito ha impiegato oltre due ore e il giudice è stato costretto a rinviare per sciogliere la riserva. Si torna in aula il 12 gennaio. Dopo la decisione sulle parti civili il pm Carlo Cinque - che contrariamente alla quasi totalità

dei processi davanti ai giudici monocratici seguirà personalmente il caso senza delegare i pm onorari - illustrerà i mezzi di prova e lo stesso faranno i difensori degli imputati ai quali la Procura contesta di non avere vigilato e garantito la sicurezza nel sito dove si verificò la tragedia che commosse l'intera nazione.

(FIREA) GERLANDO CARDINALE

# Bce: migliorano le condizioni del credito

*Uno studio su Qe e Tltro evidenzia la riduzione dei costi per i prestiti a famiglie e imprese*

FRANCOFORTE

La Banca centrale europea è decisa a combattere il rischio di deflazione o di inflazione troppo bassa che può essere altrettanto dannosa di un'inflazione troppo alta. Il presidente della Bce Mario Draghi, in un breve intervento all'annuale ricevimento della banca alla Alte Oper di Francoforte, ha ribadito che la Bce è pronta ad agire se le prospettive d'inflazione si riveleranno insufficienti. Il prossimo appuntamento è la riunione del consiglio del 3 dicembre: riasamineremo la situazione allora, ha riaffermato Draghi. Molti osservatori ritengono che la Bce amplierà il suo programma di acquisto di titoli, o ne allungherà i termini, e taglierà il tasso sui depositi delle banche presso la Bce stessa, oppure che intraprenderà tutte queste azioni contemporaneamente.

Draghi non è sceso nei dettagli, ma ha ancora una volta difeso la politica dei tassi bassi, oggetto di critiche soprattutto in Germania ma necessaria a causa della profonda crisi dell'Eurozona e un rialzo prematuro precipiterebbe nuovamente l'economia in recessione. Draghi ha anche ripetuto - come nell'intervista al Sole 24 Ore pubblicata sabato - che se la Bce ha il compito di assicurare la stabilità dei prezzi, tocca ai governi fare le riforme per spingere la crescita dell'economia.

E a un mese esatto dal consiglio del 3 dicembre, la Bce ha pubblicato uno studio in cui i due principali strumenti utilizzati finora, i prestiti a lungo termine alle banche e l'acquisto di titoli, vengono promossi a pieni voti. L'analisi, condotta dagli economisti della banca e avallata dal comitato esecutivo presieduto da Draghi, evidenzia il miglioramento nelle condizioni e nei volumi del credito all'economia reale per effetto delle misure "non convenzionali" adottate nell'ultimo anno e mezzo. Emerge tra l'altro che le cosiddette Tltro, i finanziamenti a lungo termine alle banche mirati alla concessione di credito all'economia reale, hanno generato finora 100 miliardi di nuovi prestiti al settore privato.

Lo studio non esamina però gli effetti sulla crescita e sull'inflazione: è su quest'ultima che si concentra il mandato della Bce e, per il momento, le politiche attuate non sembrano aver avuto un impatto significativo. L'ultimo dato segnala un'inflazione a zero, mentre l'obiettivo della Bce è di avvicinarsi al 2%. È probabile anzi che, alla riunione di dicembre, lo staff della banca riveda al ribasso le sue previsioni per l'inflazione 2017, che a settembre erano dell'1,7%: secondo la maggior parte degli osservatori questo dovrebbe indurre il consiglio all'azione, che potrebbe comprendere, oltre a maggiori e più prolungati acquisti di titoli, anche un ulteriore taglio del tasso d'interesse, già oggi negativo, sui depositi delle banche presso la Bce.

Non è ancora chiaro se le modifiche al Qe e il taglio dei tassi verranno messi in atto contemporaneamente. I comitati tecnici della Bce sono al lavoro su tutte le opzioni. Nelle prime 5 Tltro le banche hanno ottenuto finanziamenti a tassi bassissimi per poco meno di 400 miliardi di euro. Li hanno utilizzati sia sul fronte della raccolta, sostituendo prestiti a più breve scadenza dalla Bce stessa (i cui termini sono passati in media da 180 a 800 giorni) o fondi più costosi, come l'interbancario o le obbligazioni, sia sul lato degli impieghi destinando finora circa 100 miliardi di euro ai prestiti a imprese e famiglie. Questa tendenza dovrebbe proseguire, secondo la Bce, ora che molte banche hanno portato avanti il processo di deleveraging seguito alla crisi. Finora, l'aumento del credito è avvenuto soprattutto nei Paesi che non erano stati investiti direttamente dalla crisi, come la Germania. In base ai termini delle Tltro, le banche devono restituire i fondi alla Bce dopo due anni se non ne avranno fatto uso per concedere prestiti all'economia reale. È probabile tuttavia, anche per effetto del lancio del Qe, l'acquisto di titoli pubblici da parte della Bce, che le banche facciano minor ricorso alle prossime Tltro.



**CREDITO**  
**ALL'ECONOMIA REALE**  
**100 MILIARDI** I nuovi prestiti al settore privato generati dalle operazioni Tltro

Lo studio rileva anche che le misure adottate hanno consentito di sbloccare la trasmissione della politica monetaria: nella fase più acuta della crisi, il taglio dei tassi d'interesse ufficiali da parte della Bce non si trasmetteva all'economia, soprattutto nei Paesi in difficoltà, come Italia e Spagna, in quanto il canale bancario era bloccato. Ora, anche il costo del credito si è ridotto, di circa 150 punti base dal giugno 2014, quando sono state introdotte le nuove misure, in linea con il taglio dei tassi ufficiali, anche nei Paesi sotto stress. Le banche che hanno partecipato alle Tltro sono quelle che hanno ridotto di più i tassi praticati alla clientela, osserva il rapporto, e soprattutto nei Paesi "vulnerabili".

L'acquisto di titoli da parte della Bce, che ha compresso i rendimenti sui titoli di Stato, si è a sua volta riflesso su condizioni migliori dei prestiti, secondo il sondaggio sui prestiti bancari condotto trimestralmente dall'istituto di Francoforte. In Paesi come Italia e Spagna, per effetto del Qe, si è inoltre ridotto l'incentivo per le banche ad acquistare titoli pubblici invece di estendere credito all'economia reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Merli

Il piano per il Sud. Negli accordi con gli enti territoriali clausole anti ritardi: tempi certi sugli interventi e un responsabile dell'attuazione

## Pronto il Masterplan per il Mezzogiorno

*Nel documento possibile super-Ace e «flessibilità» da 7 miliardi - Entro l'anno 15 Patti con Regioni e Città*

ROMA

L'accelerazione della spesa dei fondi europei, la leva fiscale per capitalizzare le imprese, un pacchetto di infrastrutture prioritarie, l'aggregazione delle società partecipate. Sono i punti principali del Masterplan per il Mezzogiorno che il governo diffonderà oggi e che sarà poi integrato con il testo di 15 Patti da sottoscrivere con Regioni e Città metropolitane entro dicembre.

### Politica industriale

Il Masterplan parte da un dato acquisito, il divario macroeconomico rispetto al Centro-Nord, ma mette anche in rilievo come elemento positivo le crisi aziendali risolte e qualche primo seppure limitato segnale di risveglio, come il +2,1% per l'occupazione nel secondo trimestre contro +0,8% della media nazionale. «Una realtà viva», con punti di forza da valorizzare soprattutto in settori quali aerospazio, elettronica, siderurgia, chimica, agroindustria, turismo. Il documento contiene soprattutto una visione di insieme, demandando scelte operative concrete ai Patti che saranno coordinati dal sottosegretario a Palazzo Chigi Claudio De Vincenti. Ma alcune anticipazioni di politica industriale già emergono. La leva fiscale potrebbe tornare d'attualità: «Giocano un ruolo essenziale anche le nuove regole fiscali che stiamo costruendo e che puntano a sostenere la capitalizzazione delle imprese, come la cosiddetta Ace che intendiamo rafforzare ulteriormente». Da vedere se con una misura specifica o in chiave nazionale, ma è certo che nel frattempo anche il dibattito sulla legge di stabilità in Parlamento si sta accendendo su possibili interventi territoriali (ad esempio decontribuzione e taglio Ires anticipato).

Il Masterplan, dal canto suo, cita processi di aggregazione delle aziende di servizio pubblico, investimenti nella scuola e riqualificazione dei lavoratori con i Programmi operativi nazionali "Per la scuola" e "Sistemi di politiche attive per l'occupazione", infrastrutture strategiche. Tra quest'ultima spicca la banda ultralarga, accanto a quelle "materiali": Alta velocità sugli assi adriatico e tirrenico e sulla Napoli-Bari-Taranto, ammodernamento del sistema ferroviario in Sicilia e Sardegna, Piano della portualità, Piano aeroporti che rafforza le linee da e per il Sud, dorsale gas Sud-Nord.

Un ruolo chiave sulla politica industriale, inoltre, potrà essere svolto da Cassa depositi e prestiti e Bei, sfruttando la leva del piano Juncker.

### Risorse e governance

Il governo cita i miglioramenti sulla spesa della programmazione 2007-2013 e fa una ricognizione generale dei fondi già attualmente a disposizione del Mezzogiorno. In tutto quasi 95 miliardi tra fondi strutturali europei - 56,2 miliardi 2014-2020 di cui 32,2 europei e 24 nazionali -, fondi di cofinanziamento nazionale per 4,3 miliardi, Fondo sviluppo e coesione (39 miliardi sul 2014-2020) a disposizione fino al 2023. La chiave di volta, secondo il documento, saranno le nuove regole per la capacità di spesa e la clausola investimenti attivata in sede europea con la legge di stabilità. Quest'ultima, per il 2016, mette a disposizione uno spazio di bilancio di 5 miliardi per spendere risorse nazionali destinate a cofinanziamento dei fondi strutturali o di investimenti supportati dal Piano Juncker. «L'effetto leva potenziale è in grado di mettere in gioco nel solo 2016 investimenti per oltre 11 miliardi, di cui almeno 7 per il Mezzogiorno».

Tra la teoria e la pratica passa però la capacità di spesa. E qui il governo promette una nuova governance. Arriverà finalmente la cabina di regia Stato-Regioni del Fondo sviluppo e coesione, che si avvarrà del Dipartimento per le politiche di coesione,

### CORRELATI

Poche grandi opere e accelerazione della spesa dei fondi Ue: pronto il piano del governo per il Sud

Il futuro degli aeroporti italiani passa da nuovi investimenti

Porti, fusioni e crescita - Il 2016 è l'anno di svolta

I tre dubbi della Commissione sul «raid»

dell'Agenzia per la coesione territoriale e di Invitalia.

### **I Patti**

La strategia generale del Masterplan andrà concretizzata con 15 Patti per il Sud (con Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna, Napoli, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Cagliari). L'obiettivo che si dà il governo è sottoscriverli entro dicembre in modo che il Masterplan sia operativo dal 1° gennaio 2016. Ognuno dei Patti sarà strutturato in quattro capitoli: la «visione» condivisa da Regioni-Città e governo (ad esempio su aree di industrializzazione, agricoltura, infrastrutture); gli «strumenti» (interazione tra Pon e Por, accordi di programma, contratti di sviluppo); gli «interventi prioritari» (con tempi precisi su cui bisognerà impegnarsi); la «governance» con l'individuazione di un responsabile chiaro dell'esecuzione del Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

Capitali alternativi. Iniziativa promossa da Aifi e Fondo Italiano d'Investimento

## Al via il nuovo portale per le start up italiane

*Presentato VentureUp: un «tramite» fra imprese e finanziatori*

Nasce VentureUp, il portale dedicato alle startup che vogliono entrare in contatto con i venture capitalist per proporre i loro progetti. All'iniziativa promossa dall'Associazione italiana del private equity, venture capital e private debt (Aifi) e dal Fondo Italiano d'investimento (Fii) hanno collaborato BonelliErede, Cdp, Invitalia e Kpmg. VentureUp intende essere uno strumento utile per tutti coloro che desiderano avviare una startup e non sanno a chi rivolgersi: informazioni, link, percorsi di autovalutazione, video, chat online con esperti. L'interesse è forte: soltanto nella giornata di ieri ci sono stati 360 incontri one-to-one tra startupper e investitori.

Oltre a una parte informativa su tutto il mondo venture, VentureUp ([www.ventureup.it](http://www.ventureup.it)) ha una sezione denominata marketplace dedicata a coloro che vogliono proporre un loro progetto affinché possa essere visto da un venture capitalist con cui iniziare insieme un percorso di sviluppo. L'imprenditore in "erba" comincia il viaggio con la fase di autovalutazione: rispondendo a una serie di domande sulla sua società e sui suoi obiettivi, viene indirizzato sugli strumenti più utili al suo profilo di rischio. Ad esempio, gli "incubatori" introdotti dal Decreto Sviluppo-bis e che prendono spunto dall'esperienza americana e degli altri paesi europei sono ritenuti un player di grande rilievo nel panorama delle startup. Sul sito trovano spazio gli elenchi dei parchi scientifici e tecnologici, dei business angels, ovvero quegli investitori informali privati a sostegno della nascita e del primo stadio di sviluppo dei progetti imprenditoriali. Ogni strumento, poi, è ripartito per regione e presenta indicazioni utili di contatto spesso difficili da reperire specialmente per chi è alle prime armi. Infine, i consigli su come definire un business plan utile da presentare agli investitori. Il supporto legale è offerto dalla law firm BonelliErede.

«L'Italia - ha affermato il presidente di Aifi e Fii, Innocenzo Cipolletta - è un paese votato per le start up. Ha una grande imprenditorialità, ottimi ricercatori e un gran bisogno di crescere. Startup e venture capital sono gli strumenti per una nuova era di sviluppo. Per questo abbiamo investito in questa operazione che vuole portare il venture capital dell'Italia al livello almeno degli altri Paesi (...), coinvolgendo anche i capitali dei fondi previdenziali». Per Gabriele Cappellini, amministratore delegato del Fondo italiano di investimento, l'iniziativa «rappresenta un ulteriore strumento attraverso cui Fondo Italiano vuole supportare lo sviluppo di un contesto favorevole alla crescita del venture capital italiano, da noi già sostenuto attraverso investimenti per oltre 140 milioni di euro e un fondo di fondi dedicato». Per Anna Gervasoni, direttore generale Aifi «in Italia il venture capital è un settore ancora piccolo, pensiamo che con questo strumento si creeranno le condizioni per farlo crescere».

La conferma delle potenzialità di crescita viene dal direttore generale del Mise, Stefano Firpo, secondo il quale nel registro delle startup negli ultimi due anni e mezzo si sono iscritte quasi 5 mila realtà. «Tre anni fa questa cosa sarebbe stata impensabile - ha detto Firpo - . L'avanzamento che il paese sta facendo su questi temi è significativo. Dobbiamo proseguire su questa strada. Abbiamo bisogno di domanda di innovazione nella pubblica amministrazione. E anche nella grande e media impresa italiana». La strada è quella giusta, ma ci sono «ancora molti passi da fare, ha commentato l'imprenditore Marco Carrai «abbiamo davanti una grande opportunità: ci sono tutti presupposti perché l'Italia possa essere la capofila in Europa nel mondo delle startup. Noi siamo tra i Paesi nel mondo che utilizzano di più il digitale e questo deve essere per noi un grande stimolo, una grande opportunità. Se è vero che questa sarà l'era dell'industria 4.0, l'Italia non può non farne parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco e contribuenti. Entro il 31 dicembre l'agenzia delle Entrate deve inviare gli avvisi di accertamento e le cartelle di pagamento

## Rush finale per i controlli fiscali

***In gioco le annualità 2009 e 2010 - Nulli gli atti emanati prima dei 60 giorni dalla contestazione***

Con l'avvicinarsi del 31 dicembre 2015, si avvicinano anche i termini di decadenza entro cui l'agenzia delle Entrate deve notificare avvisi di accertamento e cartelle di pagamento.

Ai fini delle imposte dirette (articolo 43 del Dpr 600/73) e ai fini Iva (articolo 57 del Dpr 633/72), infatti, l'avviso di accertamento deve essere notificato, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione o del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata, in caso di omessa dichiarazione. Questo vuol dire che, entro il prossimo 31 dicembre 2015 devono essere notificati gli accertamenti Irpef, Ires, Irap e Iva relativi all'annualità 2010 (modelli Unico, Irap e Iva 2011). In caso di omessa dichiarazione o, comunque, di dichiarazione considerata omessa perché presentata 90 giorni dopo il termine di scadenza, l'annualità in scadenza è invece il 2009 (modelli Unico, Irap e Iva 2010).

### **Il limite dei 60 giorni**

Tuttavia, in tale scenario, l'amministrazione finanziaria deve tenere conto di un limite posto dalla giurisprudenza maggioritaria di legittimità: sono nulli gli avvisi emanati prima dei 60 giorni dalla notifica del processo verbale di constatazione (Pvc). Una regola importante perché, di fatto, "sterilizza" gli atti che saranno inviati da questo mese senza il rispetto delle tutele per la difesa previste dall'articolo 7, comma 2 dello Statuto del contribuente. Secondo questa disposizione, infatti, nel rispetto del principio di cooperazione tra amministrazione e contribuente, l'accertamento non può essere emanato prima della scadenza dei termini per la presentazione delle osservazioni e delle richieste del soggetto verificato che dovranno essere valutate dagli uffici e, quindi, prima di 60 giorni dalla consegna del Pvc.

La ratio della norma è chiara: l'ufficio deve concedere al contribuente la possibilità di comunicare le proprie osservazioni e richieste, proprio nell'ottica collaborativa che costituisce elemento centrale della legge 212/00. Ove invece l'amministrazione emetta l'atto impositivo prima dei 60 giorni prescritti, si incorrerebbe comunque nella violazione della norma, nonché del diritto di difesa del contribuente. Si evidenzia, peraltro, che la norma contenuta nello Statuto non fa riferimento alla notifica dell'atto di accertamento ma alla sua emanazione, ossia alla data in cui è stata apposta la firma del direttore dell'ufficio o della persona da lui delegata.

Inoltre, la prescrizione del rispetto del termine dei sessanta giorni, essendo contenuta nella legge 212/2000, non è circoscritta soltanto alle imposte sui redditi e all'Iva, ma si può estendere a tutti gli altri comparti impositivi, quali ad esempio tributi locali e imposta di registro, con l'eccezione dei diritti doganali.

### **Il caso dell'urgenza**

L'unica deroga prevista per l'emanazione anticipata dell'avviso è costituita dalla prova della sussistenza di una «particolare e motivata urgenza» non giustificabile dall'approssimarsi della scadenza dei termini decadenziali dell'accertamento. Inoltre, il legislatore ha previsto particolari ipotesi di proroga dei termini decadenziali entro cui le Entrate deve emettere gli avvisi di accertamento, come nel caso di violazioni tributarie che integrano, nel contempo, gli estremi di un reato disciplinato dal Dlgs 74/2000. In tal caso, infatti, i termini sono raddoppiati in relazione al periodo di imposta in cui l'illecito è stato commesso. Dal 2 settembre 2015, con l'entrata in vigore del Dlgs 128/2015, il raddoppio dei termini per violazioni penali opera solo se la denuncia è trasmessa

### CORRELATI

Rush finale per i controlli fiscali

Avviso sprint con motivi specifici

Sanzioni, lo sconto frena la lite

Raddoppio dei termini con regole transitorie ad hoc

Raddoppio dei termini: il riordino si combina con regole transitorie ad hoc

all'autorità giudiziaria entro il termine ordinario di decadenza per l'accertamento.

**La denuncia tardiva**

Tuttavia, il raddoppio dei termini è comunque possibile anche nel caso di tardiva denuncia della violazione penale per gli inviti a comparire per il procedimento di adesione e per i Pvc notificati entro il 2 settembre 2015, qualora il conseguente atto di accertamento sia notificato entro il 31 dicembre 2015. Pertanto, l'accertamento relativo a un Pvc notificato il 20 agosto 2015 relativo al periodo d'imposta 2009 dovrà essere notificato entro il 31 dicembre 2015. In caso contrario, infatti, sarà illegittimo, in assenza del tempestivo invio della notizia di reato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosanna Acierno

---

**POLITICA**

---

# Fuoco incrociato sulla nuova giunta: l'ira del Pd e degli esclusi

*Resta fuori l'area Lupo. Raciti: un errore Vertice di notte, Crocetta apre a ritocchi C'è un tecnico Ncd, Alfano lo sconfessa*

EMANUELE LAURIA

Tanto tuonò che tuonò ancora più forte. Dopo tre mesi di trattative per la nascita di un governo politico, dopo otto annunci su azzeramenti e imminenti nuove nomine, dopo altrettanti rinvii, Crocetta rompe gli indugi e in un pomeriggio di sole e contraddizioni dà pubblicamente la lista degli assessori. Ma una manciata di minuti dopo il segretario del Pd Fausto Raciti lo sconfessa: «I nomi non sono quelli, ci dev'essere un errore». È un corto circuito che segna un altro passaggio contorto nel cammino del governatore della rivoluzione.

E il pomo della discordia, fino all'ultimo, è il vice presidente dell'Ars Giuseppe Lupo. Che, malgrado il pressing di Palazzo d'Orleans e dei colleghi di partito, rifiuta di entrare in giunta e designa al proprio posto il deputato catanese Anthony Barbagallo. Ma Raciti gli chiede di indicare una donna, che sarebbe un'altra parlamentare, la siracusana Marika Cirone Di Marco: il tira e molla si prolunga e il governatore alle quattro del pomeriggio, dopo essere partito per Messina, gioca un perfido contropiede. Taglia l'area Lupo e inserisce invece nell'elenco ufficiale il "fedelissimo" Antonio Fiumefreddo, avvocato e presidente di Riscossione Sicilia, uomo mai amato dal Pd.

Apriti cielo. Raciti fa subito sapere che, senza un chiarimento immediato, è pronto a ritirare la delegazione della giunta. L'area Renzi, con il presidente del Pd siciliano Giuseppe Bruno, mette per iscritto la minaccia: «Ancora una volta ci ritroviamo con un presidente pasticciatore. Se la lista sarà confermata, meglio stare fuori da questa esperienza». E Davide Faraone, il leader dei renziani siciliani, alla sua cerchia più stretta ribadisce che sarebbe stato meglio andare al voto: «Questo è accanimento terapeutico», dice a chi gli sta vicino. La situazione assume presto toni grotteschi. Crocetta, dopo aver sacrificato Lupo e i suoi, chiede di gran fretta di incontrare Raciti «per discutere e affrontare insieme il problema della mancata partecipazione dell'area Lupo al governo». E non tutti, nel Pd, mettono nel mirino Crocetta: il capogruppo Antonello Cracolici, infatti, punta il dito proprio contro il vice presidente dell'Ars e le sue resistenze: «In politica senza coraggio non si va da nessuna parte. E lui non ne ha dimostrato».

Cracolici, invece, si è imbarcato nella nuova esperienza, assumendo un ruolo di governo dopo quindici anni di Parlamento regionale, dopo essersi "fidanzato" con Lombardo e avere criticato aspramente il primo modello di gestione targato Crocetta. D'altronde con Cracolici, che avrà la pesante delega all'Agricoltura, entra pure un altro ex diessino di lungo corso come Bruno Marziano (Formazione), che a Crocetta un anno fa aveva riservato l'affettuosità di una denuncia per voto di scambio.

La giunta che nasce ha molte e confuse paternità: un altro assessore dell'area Cracolici, Cleo Li Calzi, viene confermata ma a carico del presidente, e l'ex ministro Salvatore Cardinale sospetta che rappresenti in realtà i verdiniani di Ala.

Seppure Saverio Romano, il coordinatore dei gruppi parlamentari di Ala, marchi così la neonata giunta: «Il nulla politico».

I renziani orfani di Lupo confermano la propria rappresentanza: Gucciardi (Salute), Contrafatto (Energia) e soprattutto il titolare dell'Economia Baccei, che Faraone sottrae alla tagliola di Crocetta.

Fuori dall'inquieto mondo del Pd, il presidente conferma Mariella Lo Bello, spostata dalla Formazione alle Attività produttive, e il responsabile del Territorio Maurizio Croce. Area popolare, per bocca di D'Alia, indica tre nomi. Due sono politici: il confermato Giovanni Pistorio, che dalle Autonomie locali passa alle Infrastrutture, e il debuttante Gianluca Miccichè, che va al Lavoro. Il terzo nome è quello di Carlo Vermiglio, 67 anni, un avvocato che D'Alia designa su indicazione del deputato Ncd Nino Germanà e che rivela una spaccatura fra il gruppo degli alfaniani all'Ars — da tempo ben disposti verso un appoggio concreto a Crocetta — e i parlamentari nazionali che invece continuano a stigmatizzare l'esperienza di Crocetta. Anche autorevoli dirigenti siciliani di Ncd hanno favorito la nomina di Vermiglio ma, in questo clima, Alfano è costretto a dire che «siamo e rimaniamo estranei a questa giunta».

A un certo punto del pomeriggio, quando si avvicina il tramonto, il Crocetta-quater sembra già figlio di nessuno. Con il Pd, almeno buona parte di esso, a minacciare il ritiro dei propri assessori, Ncd che c'è ma non c'è, e persino un pezzo importante della maggioranza come Sicilia futura a prendere le distanze: «I nostri parlamentari all'Ars sono fuori dalla maggioranza ma fanno comunque riferimento a Renzi, ci riuniremo in queste ore e decideremo cosa fare», afferma Cardinale. Che sottolinea la differenza di trattamento fra il suo gruppo e quello dell'Udc. Sicilia futura, con otto deputati, ha un solo assessore e D'Alia, con sette deputati, ne ha due e mezzo.

Così come a disconoscere il Crocetta-quater è la neonata componente socialista, che a Palazzo dei Normanni porta ancora il nome del Megafono, la creatura politica dell'ex sindaco di Gela: «Prendiamo atto della composizione del nuovo governo da parte del presidente Crocetta, ma constatiamo che nessun rappresentante del nostro gruppo è stato designato né tra i politici né tra i tecnici», affermano i deputati Di Giacinto, Malafarina, Oddo e Venturino che non si riconoscono nella nomina di Fiumefreddo. Ma Marco Forzese, altro rappresentante del gruppo, non è d'accordo e plaude alla scelta del presidente.

Nei fatti, il Crocetta-quater pensato anche per puntellare la maggioranza si trova senza maggioranza. Acquisisce i sette seggi di Ncd ma perde, almeno sulla carta, un gruppetto di voti del Pd (quelli di Lupo sono tre), gli otto di Cardinale, quattro del Megafono-Pse e anche Sicilia democratica, che vanta quattro parlamentari, non è stata accontentata.

Un pasticcio, che nasce fra gli strali e gli sfottò, in ordine sparso, di Forza Italia, Musumeci, 5Stelle, Leoluca Orlando che torna a parlare di «calamità istituzionale» e Fabrizio Ferrandelli che rilancia l'appello «per mandare tutti a casa».

In serata, i due attori principali di questa faticosa operazione politica — Crocetta e Raciti — si rivedono a Palazzo d'Orleans. Con il segretario a dire che così non va e il Pd non può starci. E il governatore pronto a rivedere la lista. Fiumefreddo e Li Calzi in bilico. La giunta appena annunciata è già da rifare. L'unica certezza rimane il numero degli assessori cambiati da Crocetta in tre anni: 41. Ma la notte, chissà, avrà fatto gonfiare questa la cifra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Protestano i socialisti e Sicilia futura di Cardinale Cracolici all'Agricoltura ok a Baccei e Contrafatto

ALTA TENSIONE

Palazzo d'Orleans. In basso a sinistra, il governatore Rosario Crocetta A destra, il neo-assessore Antonio Fiumefreddo

**POLITICA**

# Regioni, Renzi taglia si allontana il fondo salva-Sicilia

*Servono due miliardi per coprire il buco di bilancio Ma Palazzo Chigi annuncia la stretta sulla Sanità*

ANTONIO FRASCHILLA

Mentre i partiti litigano sulle poltrone del Crocetta-quater, oggi e lunedì in agenda a Palazzo Chigi ci sono due appuntamenti chiave per il futuro economico dell'Isola sul fronte sanità e sul buco di bilancio da almeno 2 miliardi di euro. In entrambi i casi rischiano di arrivare notizie molto negative per la Sicilia. Notizie che potrebbero davvero far cadere il governo regionale appena nato. Il primo appuntamento riguarda la sanità, con Renzi che ha già avvertito i governatori che non incrementerà il fondo per il 2016: l'Isola rischia di perdere 100 milioni di euro per l'acquisto dei nuovi farmaci antitumorali, soldi che dovrà quindi reperire dal proprio bilancio disastroso. E di fronte al presidente della conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, che si è dimesso per protesta, Renzi ha convocato i governatori per oggi e ha detto: «Adesso ci divertiamo». Come dire, nessun aiuto. Ma Crocetta, che si presenta all'incontro di oggi con un governo nella bufera e disconosciuto anche dal segretario dei dem Fausto Raciti, lunedì si siederà a Palazzo Chigi ad un altro tavolo molto delicato: quello sul buco di bilancio nei conti 2016 e la richiesta di aiuto a Roma per circa un miliardo di euro. E l'ennesima crisi della maggioranza rischia di far arrivare la Regione a questo appuntamento fondamentale senza un governo forte al seguito. Nel frattempo, inoltre, ormai da un mese è del tutto bloccata la spesa di Palazzo d'Orleans e in assenza di una giunta non è stato approvato un blocco selettivo della spesa, con il risultato che quasi tutto è fermo: dai forestali agli enti controllati, la Regione non può erogare un euro.

## LA SANITÀ E L'INCONTRO CON RENZI

Notizie negative rischiano di arrivare sul fronte sanità. Oggi a Roma il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha convocato tutti i governatori per discutere del mancato aumento del fondo nazionale di circa 2 miliardi di euro, come era stato programmato. Questo aumento serviva a coprire i maggiori costi affrontati dalle Regioni per l'acquisto, ad esempio, di nuovi farmaci antitumorali e contro l'epatite. Soltanto la Sicilia stima una spesa maggiore per circa 100 milioni di euro. Se Renzi e il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin manterranno la linea dura, come sembra, significa che questa spesa la dovrà coprire la Regione con il proprio bilancio già disastroso.

## IL BUCO NEI CONTI

Lunedì è invece in programma un secondo tavolo a Palazzo Chigi, questa volta soltanto sul bilancio della Sicilia. Il disavanzo stimato dall'assessore Alessandro Baccei per il 2016 è pari a 2 miliardi di euro: 500 milioni Baccei conta di ricavarli da vendite di azioni e palazzi, 400 milioni da tagli, il resto però dovrebbe arrivare dallo Stato attraverso il riconoscimento di alcune entrate già incassate da altre regioni a statuto autonomo. Ma Renzi, che in questo momento ha detto un secco no ad aiuti al Piemonte di Chiamparino che ha un disavanzo di 6 miliardi di euro, non sembra

intenzionato a dare quel via libera «politico» al piano presentato da Baccei. Probabile che da Palazzo Chigi il sottosegretario Claudio De Vincenti prenda ancora tempo. In questo caso, il governo regionale appena nato rimarrebbe comunque appeso a decisioni di Roma. E l'unica cosa che potrebbe fare Baccei sarebbe quella di portare in giunta un bilancio 2016 provvisorio con 1,4 miliardi di euro di tagli. Il che significa niente fondi a forestali, precari enti locali ed enti controllati. Cioè niente stipendi a oltre 50 mila famiglie. Il caos sociale dietro l'angolo, insomma.

#### LA SPESA BLOCCATA

Intanto a causa della crisi di governo, e in assenza di una giunta operativa, rimane il blocco generalizzato della spesa su tutti i capitoli di bilancio come chiesto da Baccei prima di lasciare, temporaneamente, l'assessorato. Il blocco è dovuto a un buco nei conti 2015 stimato inizialmente in 300 milioni di euro. Al momento il blocco è generalizzato, e prima di andare via Baccei ha scritto al governatore Crocetta chiedendogli di convocare subito una giunta per approvare una proposta di delibera che preveda tagli selettivi ad alcuni capitoli di bilancio, in modo tale da sbloccare alcune spese come forestali ed enti controllati. Ma a causa della crisi di governo andata per le lunghe nessuna delibera è stata approvata. Anche qui il governatore non avrebbe per nulla gradito alcune decisioni di Baccei prese in solitario senza «alcun confronto con la Presidenza». Nel frattempo la spesa rimane bloccata, eccetto per il pagamento di stipendi e spese obbligatorie con impegni già assunti. I cordoni della borsa rimangono sostanzialmente chiusi. Una situazione molto difficile, che rischia di continuare se non si troverà una soluzione alla crisi di governo ma anche nei due tavoli in programma a Roma su sanità e bilancio della Regione. Insomma, il neonato governo regionale rischia di trovarsi di fronte a una situazione economica e sociale difficilissima, il vero scoglio per il prosieguo di questa tribolata e altalenante legislatura.

#### ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta il nodo del disavanzo lunedì vertice a Roma nessuna certezza sugli aiuti del governo Il premier ha convocato tutti i governatori per discutere lo stop all'aumento dei trasferimenti per le spese sulla salute

#### IN PRIMO PIANO

Il governatore Rosario Crocetta con il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio

## CRONACA

Dopo il crollo del viadotto Himera nessuna certezza sull'apertura del bypass realizzato sotto la A19 E il treno "veloce" accumula ritardi  
Il dossier

# L'autostrada resta un rebus i treni sono a velocità ridotta Palermo-Catania, è odissea

GIORGIO RUTA

Velocità se ne vede ben poca. Nella Sicilia che frana a ogni pioggia non c'è strada o linea ferrata che riesca a collegare in poco tempo Palermo a Catania.

È stato annunciato il ritorno alla normalità del treno "veloce" che dopo il crollo dell'Himera ha collegato in 2 ore e 45 i due centri più importanti dell'Isola. Il 15 ottobre la rete era andata in tilt per un torrente che aveva travolto i binari facendo deragliare un treno. I tratti danneggiati sono stati riparati, ma la normalità ancora non c'è.

Per le Ferrovie, almeno per due settimane, ci vorranno trenta minuti in più per collegare le due città. «È stato fatto un lavoro difficilissimo e in tempi brevi. Il carico sulla nuova linea non può essere subito al massimo, per questo ci vuole mezz'ora in più», sostiene Maurizio Mancarella, direttore regionale di Trenitalia.

Ma il treno "veloce" per percorrere la distanza tra Palermo a Catania ha impiegato anche 5 ore, nei primi giorni di ritorno alla normalità. Secondo un monitoraggio fatto dal Comitato dei pendolari sulle 14 corse effettuate lunedì, il ritardo complessivo è stato di 6 ore e 30 minuti. Soltanto due treni sono arrivati puntuali, ci sono stati passeggeri che hanno messo piede a destinazione con 135 minuti di ritardo, come quelli partiti da Palermo alle 9 e 38. Altri, partiti da Catania alle 5 e 28, ci hanno impiegato 109 minuti in più rispetto ai tempi previsti. «Ritardi inaccettabili», tuona Giosuè Malaponti del Comitato.

Grandi disagi sulle tratte secondarie che incrociano la linea Palermo-Catania. Le corse da Roccapalumba a Caltanissetta centrale vengono effettuate con i bus, oltre a essere state dimezzate. E tra Catania e Caltanissetta due corse su quattro sono sostituite dagli autobus. «Sono misure prese per non appesantire momentaneamente la linea riparata», dicono da Trenitalia.

Ad ogni pioggia ritorna la paura: la viabilità siciliana sembra appesa a un filo. Frane, allagamenti, interruzioni. «Non si sgretola soltanto la Sicilia, gli stessi problemi ci sono in Calabria e in Liguria. Si dovrebbe pensare a progettare le infrastrutture in maniera diversa», conclude Mancarella. Le Ferrovie hanno registrato tre milioni di euro di danni per il maltempo di ottobre. E soprattutto sono stati persi 2 mila passeggeri al giorno sulla linea che collega i due centri più importanti dell'Isola.

Se le Ferrovie non stanno bene, le autostrade di certo non godono di buona salute. Dopo quasi sette mesi dal cedimento del viadotto Himera sulla A19 che collega Palermo a Catania, non si conosce la data di inaugurazione della bretella che permetterà di superare il ponte chiuso. Gli addetti ai lavori non si sbilanciano, ma nessuna auto transiterà sul bypass prima del 15 novembre. Probabilmente per questa data saranno finiti i lavori, ma si dovrà aspettare il collaudo.

La prima data era stata annunciata dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio: «Sarà aperta il 7 novembre». Poi il taglio del nastro è slittato di tre giorni, causa piogge. E adesso si aspettano notizie: «Ovviamente, il maltempo ha inciso sui tempi di cantiere, ma senza allontanare notevolmente l'apertura. Siamo alle battute finali», dice il commissario straordinario Marco Guardabassi. Si procede, sotto l'Himera, a fissare la pavimentazione e installare le giunture tra la nuova opera e quella vecchia. Ma cosa è stato fatto per contenere la frana che ha causato il disastro? «Non è un'opera che rientra nel mio mandato, ma ho chiesto di intervenire. Si deve risolvere il problema all'origine », continua il commissario Guardabassi. Sulla stessa posizione il sindaco di Caltavuturo, Domenico Giannopolo, che ha firmato una richiesta all'assessorato Territorio e ambiente per un piano di indagine sul territorio da 240 mila euro. «È la prima cosa da fare per progettare un intervento di contenimento dei versanti. Prima di pensare alla bretella bisognava darsi da fare per bloccare la frana», dice il sindaco.

Novembre è il mese cruciale per la viabilità siciliana. Si attende l'apertura della bretella, si aspetta il ritorno del treno "veloce". Frane permettendo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Restano gli autobus sostitutivi dopo le frane che hanno reso inagibili i binari, tre milioni il danno stimato dalle Ferrovie

IL PONTE

Il viadotto Himera dopo la frana

---

**CRONACA**

L'INCHIESTA

# Tangenti Rfi, Campione dai pm il manager conferma le accuse

Nuovo interrogatorio in procura per Massimo Campione, l'imprenditore agrigentino a cui è stato sequestrato un libro mastro delle tangenti e adesso collabora con la magistratura e la polizia. Il titolare della "Sistet technology" era stato protagonista di un singolare episodio nei giorni scorsi: avvicinato da una persona vicina al presidente di Rfi, Dario Lo Bosco, oggi ai domiciliari, aveva detto che le accuse mosse contro di lui erano una «farsa». Frutto di pressioni familiari. In quel dialogo, registrato di nascosto, Campione si diceva pronto a rettificare tutto. E invece ieri l'imprenditore è rimasto per quattro ore nella stanza del procuratore aggiunto Dino Petralia. E ha confermato le accuse contro lo Bosco. All'interrogatorio erano presenti anche il pm Claudio Camilleri, alcuni investigatori della squadra mobile e uno dei legali di Campione, l'avvocato Nino Caleca. L'imprenditore ha spiegato di aver detto quelle parole per tranquillizzare l'amico di Lo Bosco che l'aveva avvicinato.

s.p.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

AI DOMICILIARI

L'ingresso di Dario Lo Bosco in procura

---

**CRONACA**

---

# Parabola Saguto dalla sfida a Riina alla stangata del Csm

IL PERSONAGGIO

ALESSANDRA ZINITI

Chi la conosce bene e con sgomento in queste settimane ha letto le accuse che le vengono mosse dalla Procura di Caltanissetta e soprattutto il contenuto e i toni delle sue conversazioni intercettate dalle microspie dice che Silvana Saguto «deve essere impazzita». Che il giudice che molti colleghi definiscono una “maestra”, il magistrato che non ha mai esitato a mettersi faccia a faccia con i boss, la “presidente” temuta e riverita da avvocati e personale giudiziario porti disdoro alla toga che indossa da più di trent’anni di onorata carriera, lascia basito chi frequenta il Palazzo di giustizia di Palermo. Ma ieri, la commissione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura non ha avuto esitazioni nell’accogliere la richiesta del ministro di Grazia e giustizia Orlando e del procuratore generale della Cassazione disponendo la sospensione dell’ormai ex presidente della sezione misure di prevenzione dalle funzioni e dallo stipendio: un terzo dello stipendio, per la verità, perchè l’ordinamento giudiziario prevede che ai giudici sospesi venga comunque assicurato un “mantenimento” pari ai due terzi dello stipendio. «Una perdita di prestigio irrimediabile la sua», «una strumentalizzazione a fini personali» della sua funzione, «un danno ad un ufficio simbolo della lotta alla mafia», «una radicata abitudine dell’uso della scorta a fini personali», alcune delle motivazioni del provvedimento al quale i legali della Saguto dovranno ora valutare se presentare ricorso.

L’unica cosa che non sorprende chi la conosce bene è che, nelle conversazioni intercettate, Silvana Saguto sia stata sorpresa ad autodefinirsi “Dio onnipotente”. In ufficio, il suo atteggiamento è sempre stato quello: dura, aggressiva, spesso scostante e brusca anche con molti dei suoi interlocutori quotidiani, a cominciare dagli avvocati. “Amica” di chi voleva, irraggiungibile per chi non era nelle sue grazie. A cominciare da quegli amministratori giudiziari che negli ultimi cinque anni, da quando lei aveva assunto la presidenza della sezione misure di prevenzione, che pendevano letteralmente dalle sue labbra. Oggi che la “malagestio” della sezione è al centro dell’indagine dei pm di Caltanissetta e che tanti si sono visti pubblicare sui giornali stralci di conversazione non proprio edificanti, sono la più parte ad ammettere che «alla Saguto nessuno osava mai dire di no». Eppure gli ultimi vent’anni della sua carriera disegnano tutt’altra immagine di questo giudice che ha tenuto testa ai grandi boss di Cosa nostra, firmando condanne pesantissime e ordini di custodia cautelare anche quando altri colleghi più blasonati si tirarono indietro. Nel 2008 fu lei, da giudice per le indagini preliminari, ad accettare l’oneroso incarico di occuparsi della colossale inchiesta Perseo, ordinando la cattura di un centinaio di boss e gregari delle cosche di Palermo e provincia.

E su you tube c’è ancora traccia di un botta e risposta con Totò Riina quando, nel lontano 1993, da giudice a latere della corte d’assise che stava processando i componenti della cupola di Cosa nostra per gli omicidi La Torre, Mattarella e Reina, apostrofò con ironia il boss di Corleone. Era successo che le telecamere dell’aula, mentre la corte era in

camera di consiglio, avevano registrato un dialogo in cui Riina “consigliava” a Gaspare Mutolo di tornare il “Gasparino di sempre” facendo riferimento ad un personaggio dei Beati Paoli che faceva una brutta fine. Rientrata in aula, fu la Saguto, allora 38enne giudice a latere del presidente Gioacchino Agnello, a rimbrottare Riina chiedendogli lumi sulla “fine” che avrebbe fatto questo personaggio.

Sulla sua preparazione tecnica mai nessun dubbio. Nel 2008 è ancora lei, da gip, a prendere una decisione che farà giurisprudenza, ammettendo come parte civile in un incidente probatorio - per la prima volta in Italia - sei imprenditori che avevano denunciato i loro estorsori e Confindustria Agrigento. Due anni dopo, quando il Csm, la nomina presidente di sezione, è lei a chiedere con insistenza al presidente del tribunale di essere destinata alle Misure di prevenzione. Fino a diventarne il dominus assoluto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISCIPLINARE

Irrimediabile perdita di prestigio Danno a un ufficio simbolo della lotta alla mafia

LA GIUDICE

In una intercettazione dice di se stessa: Io sono come Dio onnipotente

“

”

INDAGATA

Silvana Saguto è indagata dai pm di Caltanissetta per la gestione dei beni confiscati

## ECONOMIA

Le misure.

Secondo la magistratura contabile, la legge di stabilità lascia irrisolti molti nodi, come il finanziamento degli enti locali, le pensioni e il riassetto dell'Iva. Dubbi di via Nazionale su limiti al cash e tasse sulla casa. Bruxelles: deficit al 2,3% e Pil all'1,5%

# Dalla Tasi al contante Bankitalia e Corte Conti “smontano” la manovra La Ue lima i numeri

ALBERTO D'ARGENIO ROBERTO PETRINI

ROMA. Legge di Stabilità sotto tiro da parte di Banca d'Italia, di Corte dei Conti e Upb. Un dettagliato esame, nel corso delle audizioni parlamentari, che ha passato al setaccio impietosamente l'intero articolato. Risultato: coperture una tantum, rischio per i conti pubblici dagli sconti chiesti all'Europa, interrogativi sul rinvio dell'aumento dell'Iva al 2017. Matita rossa anche per l'abolizione della Tasi prima casa e l'elevazione del tetto del contante. Notizie positive, invece, da Bruxelles: le previsioni di domani daranno per il 2016 un Pil all'1,5 e un deficit al 2,3 per cento, stime compatibili con quelle di Roma che aprirebbero la strada ad un via libera della Stabilità.

### IMPIANTO, DEFICIT E DEBITO

La critica più profonda viene dalla Corte dei conti che punta l'indice sui uno dei cardini della manovra: l'utilizzo degli sconti europei (riforme, investimenti, migranti) per aumentare il deficit. Questa pratica, secondo il presidente Squitieri, «riduce esplicitamente i margini di protezione dei conti pubblici». La manovra in deficit, ha aggiunto, lascia così «nodi irrisolti», dai contratti alle pensioni agli enti locali. Preoccupata dell'impianto anche Bankitalia che chiede una riduzione del debito «chiara, visibile e progressiva nel tempo» e non un «episodio isolato» limitato al 2016.

### L'ALLARME CLAUSOLE E CASO IVA.

Il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Pisauro, lancia l'allarme sulle clausole di salvaguardia: l'aumento dell'Iva è stato disinnescato nel 2016 ma nel 2017 l'aumento dell'Iva tornerà a galla e serviranno 15 miliardi per evitarlo e 20 l'anno successivo. La Corte dei Conti apre un caso e si spinge a chiedere una neutralizzazione parziale delle clausole mettendo in atto «un intervento sulle aliquote agevolate o sulla stessa struttura delle aliquote Iva». In pratica un via libera al rincaro o, in alternativa, a tagli alla spesa pubblica.

### UE, VERSO L'OK

Domani la Commissione pubblica le previsioni economiche d'autunno, fondamentali per capire se la manovra avrà i requisiti per passare indenne al giudizio di Bruxelles (atteso per metà novembre), visto che dal punto di vista politico le autorità comunitarie sono orientate al via libera. Ebbene, secondo i tecnici dell'esecutivo Ue nel 2016 l'Italia crescerà dell'1,5 per cento e registrerà deficit del 2,3 per cento. Un decimale di Pil in meno rispetto a quanto previsto da Roma e uno 0,1 di indebitamento in più. Un lieve scostamento che non dovrebbe pregiudicare il via libera alla Finanziaria, seppure accompagnato da diverse critiche al testo e da un successivo monitoraggio per mettere sotto pressione il governo. Quello che conta, e sembra garantito, è che la Commissione non boccherà il testo mettendo l'Italia sotto procedura sui conti con conseguente commissariamento.

## COPERTURE "UNA TANTUM".

Oltre al deficit per 14,5 miliardi, ci sono 6,9 miliardi di minori spese e 5 miliardi di nuove entrate. In tutto una manovra che raccoglie e utilizza risorse per 26,5 miliardi. Bankitalia punta l'indice soprattutto sulle entrate: per 3 miliardi risultano da misure una tantum come la voluntary disclosure e parzialmente temporanee come le tasse sui giochi. Anche per la Corte dei Conti le coperture hanno «carattere temporaneo».

## TASI, TUTTI CONTRARI.

Per Bankitalia meglio ridurre le tasse «sui fattori di produzione che sui patrimoni». Per l'Upb la misura premierebbe il 10 per cento più ricco della popolazione che incamererebbe il 20 per cento del mancato gettito e non spenderebbe il reddito aggiuntivo, mentre il 10 per cento alla base della piramide sociale beneficerebbe solo del 5 per cento dell'operazione. Critiche anche dalla Corte: saranno penalizzati i Comuni con aliquote più basse.

## CONTANTI, NO GRAZIE

Bankitalia si rimette al Parlamento ma la misura non le piace. I limiti ostacolano «forme minori di criminalità e di evasione». Inoltre «non è sorretta da chiara evidenza empirica» la tesi di un effetto positivo sui consumi. Infine nel nostro paese l'uso del contante è molto alto che in Europa.

## ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL GOVERNATORE

Ignazio Visco è il governatore della Banca d'Italia

## IL COMMISSARIO

Pierre Moscovici è il Commissario europeo agli Affari economici

**ECONOMIA**

# Sud, 15 liste di opere cantierabili subito

**VALENTINA CONTE****IL PIANO/PRONTO IL MASTERPLAN DEL GOVERNO:ACCELERATA ALLA SPESA DEI FONDI EUROPEI  
ROMA.**

Il Masterplan per il Sud? Un'accelerata alla spesa dei fondi europei. Tutto qui. Il piano per rilanciare il Mezzogiorno, annunciato dal premier Renzi in agosto e poi rinviato di mese in mese, comincia solo ora a vedere la luce. Ed è chiaro il perché: la legge di Stabilità incorpora una clausola di flessibilità per gli investimenti pari allo 0,3% del Pil. Se autorizzata da Bruxelles nelle prossime settimane, come si prevede, consentirà di togliere dal patto di stabilità interno 5,1 miliardi di cofinanziamento nazionale abbinato a oltre 6 miliardi di fondi Ue. In totale 11,3 miliardi da spendere nei programmi definiti dall'Europa e dunque per infrastrutture, agenda digitale, trasporti, efficienza energetica, inclusione sociale, istruzione, occupazione. Di questi 11,3 miliardi, 7 sono per il Sud, garantisce il governo. Il Masterplan, appunto.

L'Europa in pratica consente all'Italia di fare un po' di deficit extra, ma a fin di bene: investimenti e sostegno all'area più zoppicante del Paese, con il Pil «pari solo al 20% di quello nazionale», si legge nelle linee guida di Palazzo Chigi. In questi giorni il sottosegretario Claudio De Vincenti sta incontrando gli otto governatori del Sud e i sette sindaci delle città metropolitane: Napoli, Bari, Taranto, Palermo, Reggio Calabria, Catania, Cagliari. L'obiettivo è di arrivare ai "15 patti per il Sud", in pratica quindici liste di progetti cantierabili e piani di sviluppo industriale in grado di incanalare e spendere i 7 miliardi nel 2016 (su 11 nazionali). Un'accelerata di sicuro. Basti pensare che nel settennio passato di programmazione dei fondi (2007-2013), la media di spesa nazionale è stata di 5-6 miliardi l'anno. E ancora resta da impiegare il 20% delle risorse, a rischio restituzione (ma «arriveremo al 100% entro il 31 dicembre 2015», assicura il governo, a costo di metter su «task-force dedicate per ognuna delle Regioni in ritardo»).

Impiegare 11 miliardi nel solo 2016 il 10% circa dei fondi europei per il periodo 2014- 2020- è dunque una sfida. Significa raddoppiare quantomeno la velocità di crociera. E farlo sotto l'occhio di Bruxelles che concede la clausola, ma controllerà alla fine gli "scontrini". Il documento del governo ricorda che in totale, da qui al 2023, le risorse Ue a disposizione per il solo Mezzogiorno arrivano a 95 miliardi. Se si includono i denari avanzati negli ultimi quindici anni del Fondo sviluppo e coesione (risorse nazionali), si sale a 112 miliardi. Cifre impressionanti. Che però stranamente si ripetono a ogni inizio programmazione. Da Berlusconi a Prodi, non c'è governo che non abbia fatto annunci sui "100 miliardi" da spendere nel decennio a seguire. Poi però arriva la palude.

Perché dovrebbe essere diverso ora? «Uno sforzo di investimenti mai realizzato in passato in un solo anno», sottolinea Palazzo Chigi. Ma questa volta «il governo interverrà costituendo e guidando la cabina di regia Stato-Regioni». Cabina che «si avvarrà del dipartimento per le politiche di coesione e dell'Agenzia per la coesione territoriale» (oltre che di Invitalia e Cassa depositi e prestiti). Strutture però che, dopo la fuoriuscita di Graziano Delrio diventato ministro (il 2 aprile scorso), ancora latitano e di cui «si sta accelerando il completamento». Il resto dipenderà dalla «cooperazione